

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

1° Ottobre 2017

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Ezechiele (18,25-28)

Noi abbiamo qui un testo del profeta Ezechiele che è uno dei quattro grandi profeti della Bibbia, voi sapete che ci sono i profeti detti “maggiori” e altri detti “minori”. I quattro profeti maggiori sono Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele, poi ci sono tutti gli altri. Ebbene, Ezechiele visse più o meno nel VII secolo a.C. cioè nel 600 a.C. quando dominava la scena Medio Orientale il popolo dei Babilonesi, l’attuale Iraq, la capitale era Babilonia che era collocata a pochi chilometri dall’attuale Bagdad, ci sono ancora i resti, sulle rive dell’Eufrate. Il profeta era stato deportato dopo la conquista ... i Babilonesi avevano vinto a Karkemish, e da lì erano dilagati su tutto il Medio Oriente. Sapete che la Palestina era divisa in due Regni, il Regno del Nord, Israele, e il Regno del Sud, Giuda; la Giudea era sempre stata un po’ alleata e simpatizzante dell’Egitto ma l’Egitto di quel tempo non era più l’Egitto glorioso ed era sempre un po’ a rischio anche lui perché i popoli della Mezzaluna fertile, potevano scendere e conquistare anche l’Egitto. E’ chiaro che il primo che ci andava di mezzo era Israele, o meglio Giuda, perché lì c’era un corridoio che permetteva di scendere in Egitto, dovevano stare attenti e barcamenarsi sempre tra l’alleanza con gli Egiziani e l’alleanza con la potenza emergente della Mesopotamia. In questo caso aveva fatto male i conti alleandosi, un po’ arrogantemente, con l’Egitto e tentando di scrollarsi di dosso il potere babilonese. E’ arrivato Nabucodonosor che li ha messo apposto, li ha conquistati ed ha distrutto Gerusalemme ed ha deportato 7 mila notabili Giudei, mille fra i migliori artigiani, in pratica la classe dirigente, sacerdoti fra cui Ezechiele che era di famiglia sacerdotale, e aveva impoverito il Paese. Impoverito non solo economicamente ma, molto di più, culturalmente come persone portando via tutti. Interessante come politica eh! In Babilonia loro erano anche un po’ liberi di fare quello che volevano, potevano addirittura acquistare dei terreni là ed era una politica addirittura saggia dal punto di vista politico, perché in qualche modo, tentava di assimilare il popolo conquistato al popolo conquistatore. Ezechiele, però, rimane là come sentinella, a garantire la fede del popolo nel Dio di Israele. C’era un’idea allora (per noi ora assurda ma per loro molto forte), che il Dio era collegato con un popolo e che le sorti di quel popolo fossero anche le sorti del loro Dio. Per esempio, se quel popolo era spostato in Babilonia, il Dio di Israele perdeva potere, perché lì comandavano gli altri dei. Cosa fa Ezechiele? Tenta di dire che Dio conserva tutto il suo potere, anche quando il popolo fosse sottomesso ad un altro dio, continua ancora ad essere Dio, non è vero che perde il potere. Un’idea che faceva dipendere le sorti di Dio dalle sorti del popolo; Ezechiele contesta questo e dice che anche in Babilonia loro continuano ad essere Ebrei e il loro Dio è Jahvè. Ma il brano che abbiamo appena letto riguarda un’altra cosa ... il cap. 18 inizia con un proverbio che dice: *“I nostri padri hanno mangiato l’uva acerba, e noi ne abbiamo avuto i denti allegati”*, in altre parole, i padri hanno fatto i guai e noi ne portiamo le conseguenze. Qual è l’idea? Il popolo

dice che se loro pagano queste cose la colpa non è loro ma dei loro padri che hanno sbagliato tutto, la fedeltà a Dio, le politiche, tutto hanno sbagliato ... e noi ne paghiamo le conseguenze. E' interessante perché questo concetto riaffiora nella moderna psicologia, per esempio quando dicono, ogni volta che un bambino ha un problema, che è colpa del papà o della mamma ... cioè si fanno dipendere i guai attuali dalle cause pregresse: genitori, nonni, situazione familiare. Per esempio, una delle caratteristiche della gente attuale è un forte risentimento nei confronti di chi è venuto prima. Il risentimento è un tratto tipico della nostra società, e da che cosa nasce? Dall'idea che i nostri guai di oggi sono procurati da quelli che sono venuti prima. E' la stessa idea che, però, il popolo d'Israele esprime in un altro concetto, ma il popolo d'Israele la attribuisce ad un'altra cosa, ed è questa: Se il popolo di Israele ha fatto un patto con Dio ... Dio non fa un patto con ogni abitante del popolo d'Israele, non fa un patto personale come farà il Vangelo, il Vangelo è una cosa personale, comunitaria ma personale, mentre il popolo d'Israele ha fatto lui, tutto il popolo, il patto con Dio, allora vuol dire che, in qualche modo, la tua responsabilità personale non è che conti molto, conta il fatto di appartenere a questo popolo; se il popolo sbaglia, tu ne porti le conseguenze. Questa mentalità è così forte nel popolo d'Israele che, quando è arrivata la Shoà, quando cioè Hitler ha cominciato a portare via gli Ebrei, i Rabbini dicevano che stavano pagando le colpe che erano state commesse, ed è stato uno dei motivi per cui non hanno reagito perché, in qualche modo, dovevano scontare le colpe. Ezechiele per la prima volta introduce un concetto che è rivoluzionario e che vale anche per noi, anche per gli psicologici, ed è il principio della responsabilità personale. Qual è? Se io mi rovino non è vero che la colpa è tutta dei miei padri, se io vado male non è vero che non ho responsabilità e che ricade su di me quello che hanno fatto gli altri, ma, in qualche modo, la mia rovina dipende da me. Dio proclama nei confronti di Israele un principio chiaro ... **“Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”**. Perché dicono questo? Perché i nostri padri hanno sbagliato e noi ne portiamo le conseguenze. Le colpe dei padri ricadono sui figli. **Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?** E qui proclama il principio: **Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli appunto muore per il male che ha commesso**. Cosa vuol dire? Ognuno porterà le conseguenze del male che fa, non ricade sugli altri ... può anche ricadere sugli altri, ma non compromette fino in fondo la tua libertà, alla fine, anche se tu subisci il male, e questo non lo puoi evitare, rimani sempre libero di dire a questo male “Sì” o “No”. **E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere sé stesso**. C'è una maniera per uscirne fuori, come si chiama? La conversione, cioè il fatto che io, liberamente, prendo le distanze dal male che gli altri mi hanno buttato addosso. Non è chiaro? Adesso ve lo spiego bene ... **Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà”**. In altre parole, di fronte all'idea che non esiste la responsabilità personale, tutto dipende dalla situazione in cui ti trovi e, se il popolo sbaglia, tu ne porti le conseguenze e non puoi farci niente, che è un po' – ripeto – anche la mentalità che c'è oggi, io sono così perché mio papà era così, perché mia mamma era così, perché l'ambiente era così, perché mi hanno cresciuto così ... Dio dice no, io non ti incolpo per questo, io ti incolpo per il fatto che tu non sei stato capace di fare la tua parte, di esercitare la tua libertà e responsabilità perché, di fronte al male che pure hai subito, potevi reagire, in un modo o nell'altro. Cioè subire il male ... se uno è una vittima non c'è niente da

fare, ma allora sei colpevole perché lo adotti. Oppure reagire al male: è vero, ho ricevuto questo male ma non lo accetto, reagisco, faccio qualcosa di diverso, ed è la conversione. Per cui tu non verrai giudicato solo come appartenente al popolo per cui la tua libertà è molto limitata, la tua responsabilità nulla, hai subito ... pazienza, la paghi anche tu "le colpe dei padri ricadono sui figli", ma su quello che è il tuo spazio di libertà, e perciò di responsabilità. E' un appello alla responsabilità personale e all'esercizio fino in fondo della propria libertà. Ora, io ho sentito spesso degli psicologi, anche bravi, parlare ... mi ricordo di un prete, un prete molto in gamba che ha scritto molti libri, il quale diceva: "Guardate che la libertà della persona è molto limitata di fronte ai condizionamenti che uno ha per cui, alla fine, molti che compiono certe cose, sono vittime". Facciamo un esempio: quelli che dicono che il ragazzo che ha subito violenze da piccolo, pedofilia, perciò è probabile che diventerà a sua volta pedofilo. Questo collegamento che noi diamo per scontato, non è vero, perché c'è una cosa che Dio dice "Io intervengo anche per fare in modo che il male che tu hai subito, non sia così forte su di te da condizionarti a fare solo il male" ... ed è quello che continuamente, per esempio ... qui noi accogliamo dei ragazzi adolescenti e tutte le volte gli psicologi dicono "E però, era una famiglia così ... E però è adottato E però di qui, e però di là" Scècc! Va bene, tutto quello che volete, ma guardate che si può essere diversi! Sarà più difficile ... ma è lì che interviene Dio che dice "Io ti do la libertà di poter combattere anche il male". Faccio un altro esempio ... capita spessissimo, ne seguo parecchie di quelle coppie lì, che uno dei due è ancora fortemente innamorato e l'altro non lo è più, l'altro/a ha l'amante, ama un'altra persona, e uno dei due è lì ... "ma cosa succede? Io ti voglio bene, sono fedele, perché mi tratti così?". Far capire a quello che è vittima che lui non deve reagire come sta facendo l'altro, è difficilissimo eh! Perché cosa fa? Tu mi tratti male, alla fine anch'io te la faccio pagare! Ma guarda che quando tu fai così ti metti al suo stesso livello, non c'è più giustificazione. Allora, cosa proclama Ezechiele? Proclama alcune cose: 1° - Tu non sei responsabile di quello che hai subito, ma di quello che hai fatto; anche il subire il male ti conserva la tua libertà personale, Dio non te la toglie del tutto, non te la elimina, la mantiene, a tal punto che, se ti rovinerai (lo dico per i genitori che si difendono dicendo "me l'hanno rovinato gli amici!" ... no! Se l'hanno rovinato, lui ci ha messo l'ultima firma), potrà essere limitata la sua responsabilità, ma c'è. La tua libertà la conservi, e non è vero che tu sei il frutto di determinismi storici per cui alla fine si fa così. E' sempre quello che avviene quando si dice che il terrorismo Islamico nasce dal fatto che noi abbiamo trattato male l'Islam in duemila anni ... cosa state raccontando? Fare questo collegamento sempre, è sbagliato. Quelli che dicono che è colpa nostra, di noi cristiani che abbiamo ... Un cavolo! Gli Islamici terroristi sono dei pervertiti! La storia presente servirà a spiegare qualcosa, ma non tutto. C'è un salto nel male che è tuo. Qui si proclama il principio della libertà e della responsabilità personale. E' quello che dico anche ai nostri cari africani che sono qua: potete anche aver avuto una storia difficilissima, ma scècc ...! La vostra libertà e la vostra testa saranno degni di essere proclamati chiaramente deficienti, al 100%! E' la proclamazione del principio della responsabilità personale: tu sei responsabile, tu verrai giudicato, Dio ti dirà come, ma di sicuro conservi la libertà e devi esercitarla. E il pericolo di oggi è quello di fare, con le moderne tecniche di indagine psicologica, di arrivare alle stesse conclusioni a cui arrivavano una volta: i nostri padri hanno peccato e noi ne portiamo le conseguenze. Faccio un esempio, il fatto dei bambini adottati ... ho detto molte volte ai genitori di

piantarla di dire che sono adottati “poverini di qui, poverini di là”, non sono deficienti ... li avete adottati, gli volete bene basta, piantatela! “E ma hanno avuto un progresso ...” E allora? Non posso io determinare il progresso, io so che ti ho accolto e ti voglio bene, perciò ti tiro su come un ragazzo normale; terrò conto di tutto quello che vuoi ma ti tirerò su ... ed esigo da te questo!”. Ed è quello che continuamente richiamo a tutti, anche ai nostri, hanno tutti storie pesanti alle spalle però sei qui, mangi, dormi, ti aiuto ... dai, dai, desdèt, cumincia, dimostrami che meriti quello che hai!

Altrimenti non ne usciamo più! In altre parole tutti i condizionamenti storici, tutte le spiegazioni non tolgono alla persona, la sua responsabilità e l'esercizio della sua libertà, e Dio su questo ti giudicherà, anche se tu appartieni al popolo e perciò sei dentro nel patto, ma è con te che fa il patto. Difatti una delle cose che ho notato leggendo la Bibbia è che il tono dall'A.T. al N.T. cambia completamente, perché mentre nell'A.T. Dio parla sempre al popolo, nel N.T. parla a te, a te! A te come persona, non come popolo. Non come blocco ma come persona ti interpella, poi ti dice che devi appartenere al popolo, però ti parla come a persona. E' interessante questo principio perché ... guardate, tiriamolo fuori perché oggi è contestato da molti, io so che se dovessi dire una cosa così di fronte a una platea di psicanalisti e psicologi ... cosa mi direbbero dietro! Ma è vero, ed è un principio biblico. Perciò – ripeto e concludo – in principio i nostri padri hanno mangiato l'uva acerba e noi abbiamo i denti allegati” noi ne abbiamo portato le conseguenze, loro fanno gli sbagli e noi ne portiamo le conseguenze ... Dio lo rifiuta e ad ognuno chiede la sua responsabilità per quel tanto di libertà che gli è concessa, e l'uomo, essendo un essere libero, è sempre libero anche nelle condizioni estreme, di fare due cose: o il bene o il male; sempre, la custodisce fino in fondo questa libertà e non può invocare il fatto che le circostanze sono troppo avverse perché tu possa fare il bene, gli dispiace per tutti ma è così, anche per quelli che avessero delle condizioni di partenza più difficili delle nostre. Altrimenti l'uomo è frutto dei determinismi storici ... cos'è l'uomo? E' $2+4+8+10$... e salta fuori la somma No! C'è una variabile che può scombinare le cose, in bene, ma anche in male. Faccio notare che quelli che hanno avuto il maestro più grande e più buono, che è Gesù ... non potevano pretendere un Maestro migliore, eppure l'hanno tradito, il che vuol dire che hanno custodito anche di fronte al bene la loro libertà, per fare il male e l'hanno fatto. E quello che avviene nel bene avviene anche nel male. Principio straordinario che ha la base nella scelta della coscienza, nella libertà e nella responsabilità ... parole che oggi, se voi notate, tendono tutte ad essere rimosse; tutti vogliono la libertà e nessuno si assume la responsabilità per cui alla fine c'è sempre una spiegazione per tutto, sempre! Quando uno commette un omicidio grave si dice che è un raptus ... raptus vuol dire che non c'è libertà, ha perso la testa! Nooo ... era già un po' che aveva perso la testa! Poi si arriva all'atto feroce come un atto che dipende da un obnubilamento della coscienza ... non è così! Io l'ho notato nella mia vita: quando si arriva vicino a certe cose veramente gravi ... eh, c'è stato un bel cammino prima, vuol dire che hai buttato giù tutte le difese, tutte! Dai, dai, non dare la colpa agli altri! Con tutte le attenuanti, tutte, ma la verità è questa! Primo principio, straordinario, guardate che è di una modernità ... e siamo nel 600 a.C., 2600 anni fa, è di modernissima risonanza questo principio!

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,1-11)

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. La città di Filippi è in territorio europeo, attualmente è nella zona fra la Grecia e la Macedonia, è la prima città a cui arriva san Paolo quando dalla Turchia sbarca in Europa, questo passaggio è raccontato negli Atti degli Apostoli, nelle famose sezioni “Noi”, dove Paolo passa dalla terza persona singolare ... quando si racconta si parla di “egli”, Paolo, al “noi”, noi sbarcammo ... E’ interessante perché arriva in Europa e comincia dalla Macedonia, Filippi era una città fondata in onore del papà di Alessandro Magno, Filippo il Macedone, una città importante dove la comunità voleva bene a Paolo e a cui Paolo voleva bene. Paolo, quando scrive questa lettera è in prigione, non sappiamo dove ... Paolo, probabilmente, è stato in prigione tre volte: la prima volta a Efeso, nell’attuale Turchia, anche se non abbiamo notizie chiare su questa prigionia però c’è da supporre una prigionia temporanea, magari breve, a Efeso. La seconda a Cesarea, in Palestina al nord della Galilea dove c’era il Governatore romano, ed era la prigionia che precedeva il suo trasporto a Roma per essere giudicato dall’Imperatore perché Paolo, come cittadino romano, si era appellato all’imperatore. La terza volta a Roma, che poi è quella classica di cui si parla anche negli Atti degli Apostoli. Quale fosse non lo sappiamo, alcuni dicono la prima, altri la seconda, molti dicono la terza ... la terza però sposterebbe troppo in avanti la data della composizione della lettera, la sposta dopo il 60 d.C., mentre invece sembra che la lettera sia stata scritta negli anni cinquanta, all’inizio ... ma lasciano stare, sono cose che riguardano gli studiosi, a noi non è che interessino più di tanto. Comunque sia, Paolo va d’accordo con i Filippesi, con la comunità che ha fondato a Filippi, e che è portata avanti da un tale che si chiamava Epafrodito, che era ammalato e adesso sta bene, gli ha portato notizie e Paolo scrive questa lettera ai Filippesi. Guardate su cosa insiste ... insiste sul fatto che i cristiani essendo nel Battesimo diventati conformi a Cristo ... vediamo un po’ cosa vuol dire la parola conforme: non è semplicemente che devono imitare Gesù ... faccio un esempio: ci sono dei programmi televisivi in cui uno imita un cantante, lo tirano assieme bene, lo truccano e fanno una perfetta imitazione. No, il cristiano non è uno che imita, la conformazione è molto più profonda. Cos’è la forma? Bisognerebbe studiare un po’ di filosofia classica – quella di Aristotele e quella gente lì – che dice che ogni uomo ha una sostanza che è impercettibile però, che è quella che lo rende uomo; noi siamo uomini, e si capisce bene la differenza tra noi e gli animali, però abbiamo una forma che ci rende riconoscibile per quello che sei, difatti la forma è assumere proprio la vita stessa di Gesù, diventare come Lui ma non nel senso di imitarlo, ma proprio perché diventiamo Lui. Per esempio, il Battesimo fa in modo che noi siamo figli di Dio a immagine di Gesù, e l’Eucaristia, quando noi mangiamo il Corpo di Cristo, vuol dire che il nostro corpo diventa quello di Cristo e noi agiamo in Suo nome. Per farvi capire cos’è la forma ... il prete, quando consacra, non dice “Questo è il Corpo di Cristo”, ma dice “Questo è il mio corpo” dove lui diventa Cristo, diventa il Signore, agisce il Suo nome, ha la forma di Cristo, la sostanza rimane sua, ma la forma, ciò attraverso cui agisce, parla, è quella di Cristo per cui è conformato a Lui, diventa come Lui, diventa Lui a tal punto che san Paolo dice “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. Ecco allora la necessità di fare in modo che tu, che sei diventato Cristo, e Cristo, coincidiate, perché non ci siano due, uno che è Cristo, che dovresti essere tu, e l’altro che sei tu, e i due non vanno d’accordo, ma che i due si sovrappongano a tal punto che chi, come dice Gesù a Filippo “Filippo, chi vede me, vede il Padre, perché io e il Padre siamo uno”, così il cristiano. Capite allora, se questa è la verità, perché Paolo scrive questo: **“Fratelli, se c’è qualche**

consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. In altre parole: voi siete in Cristo, Cristo vi consola, vi aiuta, trasforma la vostra vita, dimostratelo anche esteriormente ... facendo che cosa? Due cose: 1° - avendo la mentalità di Cristo, pensando come pensa Lui, agendo come agisce Lui e avendo i suoi stessi sentimenti; 2° - proprio perché tutti sono così, rimanendo uniti tra di voi e volendovi bene. Ma il motivo è proprio quello: io e Cristo siamo una cosa sola e io agisco in nome di Cristo. Una volta questo concetto per esempio, per quanto riguarda i preti, la gente l'aveva fortissimo, la gente capiva che un prete, anche quando sbagliava, rimaneva di Cristo, e da qui nasceva il rispetto religioso nei confronti del prete, perché capiva che era qualcosa di diverso, che lì dentro non c'era solo il prete, ma che c'era il Signore. E poi ne veniva fuori il famoso detto bergamasco: "Préc, mòneghe e frà, leàga 'l capèl e lassai indà" il che vuole dire di stare attenti, di rispettarli ... è anche una certa presa di distanza perché il Timor di Dio era anche quella roba lì, perché capivi che erano un'altra cosa, non erano più loro. Oggi il prete piace se assomiglia molto a noi, il Papa piace perché è popolare ... niente di male, per l'amor di Dio, ma 'l Papa, 'ndo él? Il rischio è quello! Il Papa piace a molti, soprattutto a chi piace? A chi non crede, perché è molto vicino a loro. Bellissimo questo, ma ... gli piace proprio perché non credono, e perché assomiglia a loro. Attenti! Allora il problema ... ci sono dei preti che conosco ... sono bravi, per l'amor di Dio, non puoi dire delle cose ... non danno scandalo ... ma come précc ... sono proprio poca cosa, però sono dei grandi piacioni: sono cordiali, sono bravi, sanno tenere ottimi rapporti con le persone, ti fanno sentire bene quando parli con loro, sono amici, sono di compagnia ... caspita, hanno un successo enorme! E il riferimento a Gesù? ... I va mai gna 'n césa! Ma piacciono, a tal punto che poi quando qualcuno di loro decide che gli manca qualcosa, gli manca una donna, la gente dice "Pòta, 'l gà resù!" ... l'assimilazione è completa, avvenuta. La veste nera del prete una volta sapete cos'era? Era il lutto nei confronti del mondo ... io ho rinunciato a quelle robe lì. Troppo? Sì, perché poi creava una specie di mondo a parte un po' pericoloso, anche un po' farisaico se volete, a volte, ma oggi ... e san Paolo insiste molto su questo fatto, dice chiaramente "guardate che voi non vi appartenete più, appartenete a Cristo, assomigliate a Lui, fate tutto per Lui, diventate come Lui. Se diventerete come Lui scoprirete che andrete d'accordo anche fra di voi". Non so se è chiaro ... perché assumete tutti gli stessi comportamenti ... non vuol dire che tutti fanno le stesse cose, ma tutti si vogliono bene, tutti pensano come pensa Gesù e diventa un criterio di unità. Siccome ho ricevuto Cristo, agisco come Cristo. Ma a questo punto però ti dice ... pensare come Cristo ... ma cosa vuol dire? Caspita, ti pianta lì un Inno Cristologico che è strepitoso! Su questo inno che adesso leggeremo, hanno scritto fiumi d'inchiostro migliaia di studiosi, milioni di pagine, è una delle pagine più studiate della Bibbia, è uno degli Inni più belli della Bibbia perché ti dice come si fa ad essere cristiano imitando Gesù Cristo: **egli (Gesù Cristo), pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini.** Questo inno fa impressione! Chi è Gesù? San Paolo ci dice "guardate che Lui è Dio. È Figlio di Dio, è la seconda Persona della Trinità perciò la sua dignità è immensa! Però Lui non ha fatto della sua condizione di Dio un privilegio, non tenne gelosamente per sé la sua condizione, non si afferrò a quello!". Non è come quelli che essendo cardinali o

ministri dicono “io sono cardinale, sono ministro perciò ritengo questo, questo e questo”, no, ma umiliò sé stesso, qui lo traduce con “svuotò”. Qual è l’idea dello svuotare? Quelli che studiano come è possibile – qui rientriamo in un campo molto difficile, anch’io riesco a farvi entrare solamente, perché non l’ho capito fino in fondo, è un mistero talmente grande che è difficile da capire – come ha fatto Dio, che è Dio, a far vivere vicino a sé l’uomo? Voi direte che gli vuol bene ... Eh no! L’idea è questa: se Dio è il sommo bene, se Dio è tutto e solo bene, vuol dire che il male non può convivere con lui, dove c’è Lui non può esserci il male. Perché? Sarebbe come pretendere di mettere in un forno ardente un pezzo di carta e pretendere che il pezzo di carta non bruci; brucia, non esiste più nemmeno la sua cenere. Il Bene, che è Dio, non sopporta accanto a sé il male, e quando dico il male significa tre cose: la cattiveria, la sua conseguenza che è la sofferenza e la morte, e l’oppressione degli altri. Però Dio ama l’uomo, e l’uomo è cattivo. Come fa Dio a tenere vicino a sé l’uomo? E’ quello che le religioni ... qui entriamo in un mistero che occorrerebbe non una mattina ma un mese almeno per spiegarlo perché, ripeto, io entro dentro ma ad un certo momento non so più neanche io dove andare, perché è difficile dare risposte, però ... il problema è come il problema di qua: il Patronato è fatto per fare il bene, tu fai il bene e vedi uno che ha bisogno e lo porti dentro e quello ti porta dentro lo spaccio. Ti dicono che sei matto perché porti qua dentro gli spacciatori. O preservo il bene ... e sapete cosa vuol dire? Che più nessuno entra qui dentro, perché io non sono sicuro di nessuno, oppure preservo l’uomo, ma come faccio a tenere l’uomo senza tenere anche i suoi difetti? Gli Arabi, che sono molto chiari, hanno trovato una maniera ... rubi? Hai usato le mani? Ti tagliamo le mani, almeno lasciamo fuori il furto ... c’è dentro un uomo mutilato ma non c’è più il furto. Hai fatto un peccato grave? Hai ucciso qualcuno? Ti ammazziamo ... e il peccato è fuori. Rimangono solo, apparentemente – i bravi, è un concetto sbagliato perché si sa che non c’è nessuno di bravo. Il problema di Dio era questo: come faccio io a salvare l’uomo non salvando il male, ma combattendolo, quando il male è cos’ profondamente implicato con l’uomo che è impossibile separarlo, impossibile! Per togliere il male dall’uomo dovrei distruggere l’uomo, come faccio? La risposta è ... qui cosa dice san Paolo? Usa un verbo, “svuotò sé stesso”, ma cosa vuol dire? E’ un concetto difficilissimo che tenta di spiegare un mistero. Il fatto cioè che Dio per accettare l’uomo nella sua vita, deve in qualche modo, rinunciare a far prevalere il bene perché altrimenti, se fa prevalere solo il bene, l’uomo non ha il posto. Ed è quello che avviene qua quando noi prendiamo qui certa gente e la gente “brava”, direbbe “Ma non prendere i delinquenti!” ... Pota scècc, ciapé che nigu alura! C’è poco da fare! Svuota sé stesso, fa spazio dentro di sé, e cosa fa? Assumendo la condizione di servo, servo vuol dire uomo decaduto. Questo si esprime nel Vangelo di Giovanni si esprime con una frase spaventosa alla quale noi non prestiamo attenzione perché ormai ci siamo abituati: “*Kai o Logos, sarx egeneto*” e il Verbo si è fatto carne! Non dice uomo, carne! Cos’è la *sarx*? La condizione dell’uomo in quando peccatore. Arriva san Paolo a definire una cosa incomprensibile, io non riesco a spiegarvela, Dio si è fatto peccato perché noi potessimo diventare giustizia di Dio. In altre parole Dio, in qualche modo, per lasciare lo spazio all’uomo, deve creare il vuoto della gloria perché, se Lui ci mettesse tutta la sua gloria distruggerebbe l’uomo. La gloria, vuol dire la fama. Chi si occupa di questa gente (quelli del Patronato) viene contaminato dai loro peccati e porta su di sé il sospetto che noi qui favoriamo ... devi portarlo, devi svuotarti dalla stima di te per fare in modo che l’altro possa sopravvivere dentro di te. E’ quello che ho fatto

io ... Chi vuole salvaguardare la propria bella immagine ... è per quello che dico al Papa di stare attento a quello che dice! “Accoglieteli a braccia aperte” Se tu prendi questi, diventi loro eh, e agli occhi di molti, complice come loro. Il Papa sa cosa dice, dovrebbe stare attento a come lo dice, perché dopo ti accusano. Gli Arabi accusano facilmente il Cristianesimo di essersi compromesso con il male perché Dio ha accolto l'uomo peccatore. Ma accogliere l'uomo peccatore significa che, in qualche modo, ne sei responsabile anche tu, ma non lo sei. Qual è la scelta che Dio fa allora? Qui Paolo l'ha capito e lo dice, è una roba ... che è incredibile, impressionante! Dio entra dentro, lascia spazio all'uomo peccatore di entrare nella Sua vita, Lui stesso si fa uomo, carne, compromettendosi, senza però mai comprometersi con il male, si compromette con l'uomo ma non con il male per cui, stranamente, assume tutto di te, ma il tuo male? Non lo accetta, o meglio, sapete cosa fa? Siccome noi non siamo capaci di liberarci dal male, non ne abbiamo la forza, cosa fa? Prende tutto il male su di sé, Lui che è Dio, e ne assume tutte le conseguenze. Abbiamo detto che le conseguenze del male sono il peccato, la sofferenza, la morte, e Gesù prende tutto in blocco, lo porta su di sé umiliando sé stesso fino alla morte, e alla morte di croce. Pazzesco!! Ecco perché la croce è l'unica garanzia che l'uomo possa essere salvato, se togliete la croce è finita. Ecco perché io, dopo che ho capito queste cose, dico che non c'è altro Dio che il Dio di Gesù Cristo. O è così, o altrimenti Dio è costretto ad essere come Allah, per salvaguardare il bene e la propria gloria deve far fuori i cattivi. Per salvaguardare il Patronato io lascio fuori tutti quelli che non sono coerenti, vuol dire tutti! E' chiaro quello che sto dicendo? E' pazzesca la cosa, è impressionante! E Dio, che ha visto suo Figlio fare questo, era d'accordo con Lui a tal punto che, una volta arrivato fino in fondo perché Gesù ha portato a compimento lo svuotamento di Dio, questa accettazione dell'uomo, questo compromesso con l'uomo fino in fondo, questa assunzione del male su di sé, questo diventare Lui peccato per liberare noi dal peccato ... pazzesco, incredibile!! Compromettendo l'immagine di Dio finendo sulla croce come delinquente! Dio, è il delinquente che muore sulla croce! Mamma mia!! Quelli che hanno detto “dov'era Dio ad Auschwitz, non sanno quello che dicono, non hanno capito niente di questo, bisognerebbe fargli leggere questo ... era ad Auschwitz, era lì dentro, stava morendo nei forni crematori! Dove vuoi che fosse?! Ebbene, fatto quello, Dio ha detto: questo è l'Uomo perfetto, ed è mio Figlio, Dio completo, e l'ha esaltato, l'ha tirato fuori dalla morte, l'ha fatto vincere ... **Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, gli angeli e i santi, sulla terra gli uomini e sottoterra i demoni tremano al nome di Gesù ... ha sconfitto tutto il male e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è il Signore!”**, a gloria di Dio Padre”. Non c'è altro re, altro capo, altra guida che il Signore. Guardate che questa cosa fa veramente impressione! Conclusione: ricordatevi bene che la salvaguardia del bene esige di tener fuori il male. Dio sa che questa frase, detta così, significa che il male non è mai male così, il male è sempre incarnato in un uomo; tener fuori a tutti i costi il male, vuol dire tener fuori gli uomini. Dio sapeva che questo non era possibile, ha accolto l'uomo così com'è, accettando il rischio anche di essere giudicato il complice, difatti quando lui si siede con i peccatori dicono di Lui che mangia con i peccatori, complice! E si difende come? “Non sono venuto per salvare i giusti, ma i peccatori”. E questo è quello che Dio ha fatto ... impressionante!! E ricordate che quello che si fa al Patronato con tutti i rischi connessi ... ma sapete a me quante volte mi hanno detto, ma anche persone bravissime, guardate non vuole essere un giudizio ... “A ghè la

scòla ché, piantala don dè tirà ché i nìgher! Ci sono dei minorenni da salvare, piantala!”. Hanno torto? No. Hanno torto? Sì. Si tratta di vedere come uno vede le cose e da che punto di vista le vede. E paradossalmente – la dico grossa - l’Islam, nella mentalità della maggior parte, è più coerente come religione, del Cristianesimo ... ecco perché farà strada. Molti non se ne accorgono ... detestano l’Islam ma in realtà gli piace moltissimo, perché l’Islam queste cose non le sopporta. Vai giù nei loro Paesi tu! Vai a vedere se c’è misericordia ... non c’è! Ma non perché siano cattivi ma perché il male va combattuto e, se l’uomo è malvagio, bisogna combatterlo, lo lasci fuori. Ecco perché quando uccidono un malvagio, che per loro coincide con noialtri, loro dicono “Dio è grande!” ... il male è sconfitto. Pensate cosa ha portato il Cristianesimo! E dell’intolleranza che noi pensiamo sia frutto dell’Illuminismo francese ... non c’entra niente l’Illuminismo Francese, sono figli della Chiesa che ha sempre cercato, guarda caso, i poveri, i peccatori perché la prima cosa che dice a tutte le persone che entrano in Chiesa è che sei un peccatore, figlio di Dio ma peccatore, e ti accoglie come tale.

Dal Vangelo secondo Matteo (21,28-32)

Per capire questo brano bisogna collocarlo all’interno del contesto. Guardate al capitolo ... siamo al cap. 21, Matteo ha 28 cap. siamo verso la fine. Gesù è già arrivato a Gerusalemme e vi è già entrato con l’asinello, la gente gli ha già fatto la festa la domenica della Palme, entra il Signore a Gerusalemme e dove va il Signore? A casa sua, il tempio. Trova il tempio occupato dai commercianti e li butta fuori a calci . Gli dicono “Chi ti ha dato l’autorità per fare queste cose?”. Lui risponde: “Vi dirò chi mi ha dato l’autorità se voi prima risponderete ad una mia domanda: Giovanni Battista veniva dagli uomini o veniva da Dio?”. Loro non sanno cosa rispondere perché, dicono, se avessero risposto che veniva dagli uomini avrebbero avuto tutta la gente contro perché lo consideravano un uomo di Dio, se avessero risposto che veniva da Dio, Gesù avrebbe chiesto loro perché non gli avevano creduto, e di più, l’avevano ammazzato ... Risposta: “Non lo sappiamo”. E Gesù: “Neancheio vi dico perché faccio queste cose”. Perché dice così? E lo spiega con la parabola ... perché voi, farisei, voi capi del popolo, voi credenti siete quelli che Dio ha chiamato a lavorare nella sua vigna e voi avete detto “Sì, vado subito!” ma poi non siete andati; quando Gesù parla di Dio che invita a lavorare nella sua vigna, parla di sé, Dio mi ha mandato nel mondo per invitarvi e voi non avete voluto entrare, siete rimasti fuori. Subito dopo questa parabola Gesù ne racconterà altre due: la parabola dei vignaioli omicidi dove non solo tu non sei entrato nella vigna, ma l’hai presa in mano tu, abusivamente, te ne sei impadronito e, quando il padrone che è Dio, è venuto a dirti “La vigna è mia, dammi l’affitto”, l’avete ucciso. Parlava di sé. E un’altra parabola ancora che è su questo tono ... di Dio che fa un banchetto e invita tutti. Tutti dicono “Sì, sì, vengo” ma alla fine nessuno va perché tutti sono occupati a fare qualcosa. Allora Lui dice: “Vai e invita quelli che ci sono per strada” ... Domenica scorsa c’era il pranzo per gli ex allievi del Patronato e ne sono venuti 40 ... ho detto “invita tutti quelli che sono lì fuori” marocchini e tutti quanti, erano tutti un po’ così .. “cosa fai ché chesce ché!” ... se non venite voi ... il pranzo è pronto per 120! Dov’erano gli invitati? Avevano altro da fare ... e Dio invita quelli che ci sono. Dove sono gli Europei che non

vanno più a Messa? Hanno altro da fare ... e Dio invita gli Africani. C'è poco da fare! Non vieni? Non c'è nessun problema, il banchetto c'è, è tutto pronto! La polemica è molto forte. Gesù dice: "Ah sì, Dio ha mandato suo Figlio nel mondo, tu gli hai detto che andavi, ma poi non sei andato!". Qui conta solo la decisione. Ci sono invece altri che mi hanno detto "No, non ne ho voglia" poi però poi c'è andato ... Chi ha compiuto la volontà del Padre? Dei secondi parla dei peccatori, di quelli considerati indegni da parte dei primi, ma i primi non sono andati ... ed è quello che io vedo continuamente. Guardate che questa parabola non è inventata, riflette perfettamente il nostro mondo ... come mai le persone brave, quelle brave che verrebbero anche qui a fare volontariato perché sono brave, non accolgono l'invito di Dio che è l'invito più importante di tutti – non è un don Davide qualsiasi, Dio – alla sua mensa? E allora Dio va alla stazione e prende loro, e quelli gli rispondono, e arrivano, e arrivano gli africani. E' pesante la cosa eh! E Gesù: **"In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute ... non è che dica così ... dice il peggio che c'è in giro, i pubblicani sono gli oppressori del popolo che li sfruttavano perché facevano pagare doppie tasse. Io mi ricordo quando ero piccolo, che quando 'l rià ol dassiér, quello del dazio, tutti avevano paura perché andava a controllare se avevano ucciso il maiale, se c'è su il lardo appeso per far pagare il dazio e, naturalmente, si facevano sempre i loro affari. Mi ricordo sempre quando ero a Loreto che c'erano due famiglie che facevano tutte e due lo stesso mestiere, collegato all'esattore delle tasse. Uno è sempre vissuto del suo stipendio, una famiglia modesta che però ha allevato i suoi figli ... l'altro ... mamma mia! Aveva appartamenti, aveva regalato appartamenti a tutti i suoi figli ... solo che quando arrivava, prima partiva la moglie a dire che sarebbe il marito, di preparare qualcosa, poi lei portava via tutto ... quintuplicava lo stipendio! I pubblicani di cui parlava Gesù sono quelli lì, gente indecente, eppure **vi passeranno davanti nel regno di Dio** perché i bravi sono troppo bravi per andare a quell'invito. **Al contrario voi avete visto tutte queste cose ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli**".** Io dico sempre: non mi dite che la Chiesa dà scandalo, che qui, che là ... ma chi vuole credere, ha sufficienti motivi per credere. Volete che vi faccia fare un tour in Valle Seriana? Partiamo da Fiobbio con la Morosini, andiamo a Olera con fra Tommaso da Olera, andiamo più su con don Seghezzi, andiamo più su con don Dordi, andiamo a Villa d'Ogna con il Beato Alberto da Villa d'Ogna ... non sono mai abbastanza i buoni esempi, ma chissà perché sono sempre abbastanza i cattivi! Non vi siete neanche pentiti per credergli. Ricordate nella prima lettura sulla responsabilità personale? Bèlo ... rispondi! La responsabilità vuol dire rispondere. Seconda lettura: decidi! Quello che è venuto giù è una persona seria, si è compromesso con te passando per delinquente per salvare te, non puoi cincischiare e zuzzurellare lì! Scusate, io non sono né Gesù Cristo né un santo, però quando dico a questi ospiti "Io, per voi, mi sono impegnato non solo a darvi questo, ma anche a compromettere la mia immagine perché adesso vengo associato a voi 'ol prêt di nigher'. Questo dovete capirlo, e dove rispondermi!". Ed è quello che dice Gesù: Dio si è compromesso con te e cosa fai tu? Non ti comprometti? Non si gioca su queste cose.

Interventi

- *Io torno al discorso del Papa. Ma lui non propone di fare quello che stai facendo tu?*

Il problema è che deve fare questa proposta in un contesto di fede, se manca la fede è inutile farlo. E' come un vecchietto di Santa Caterina che mi dice: "c'è qui un nero che da me esige 150 € ogni mese

e che siccome ho un appartamento grande devo prendere lui e la sua famiglia ... ma io questo vorrei denunciarlo!”. Gli dico: “Lo denunci!”. “Eh no, perché altrimenti poi vengo meno alla mia bontà”. E quando io gli ho detto per telefono: “Ma guardi che quello lì è un s... è uno che se ne approfitta di lei” mi dice: “Non parla così un prete eh, soprattutto uno che si spende per quella gente!”. “Ma lei sta scherzando? Lei è innamorato di una cosa, non del nero, ma di sé stesso. Vuole salvaguardare la sua bontà perciò fa quello che ha detto il Papa, poi si accorge che è pericoloso, e allora dice “No, no! Non posso io fare così!” Ma cosa vuoi? Il Papa parla così ma quelli che lo capiscono sono cosà eh! E una certa Sinistra che lo applaude, si chiedi quanti neri ha accettato in casa sua! Se lo chiedi! Vuole che lo Stato accetti i neri, non la Sinistra! Io non ho mai visto un nero entrare in casa di uno di Sinistra. Io sono arrabbiatissimo con quella gente lì, teoricamente sono perfetti, nella pratica ... lo prendano in mano il nero! Ho tentato di far trovare lavoro a questa persona ... Ha la carta di identità? Sì. La tessera sanitaria? Sì. Ha il permesso di soggiorno? Sì. Ma manca questo documento ... (totalmente insignificante)... No, basta. Nessuno fanno lavorare! E quelli lì passano come gente che vuole aiutare ... Il Papa non deve più giocare sugli equivoci, non deve dare delle alternative a gente che non ha nessuna voglia di assumersi delle responsabilità e che si riempie la bocca solo di demagogia. Quando sento che il Papa viene applaudito da certa gente, mi arrabbio. Gli dica che sono degli stronzi! Ma glielo dica chiaro! E’ quello che io dico! Lui può avere tutte le massime intenzioni, quando viene qui qualcuno dicendomi che vorrebbe prendersi in casa uno di loro, io dico: lo prenda, però dopo guardi che succede ... Allora, se è così ... Lo prenda, poi succederà questo, questo e questo. Il tipetto di Santa Caterina è così innamorato della propria bontà che vuole fare quello che dice il Papa, ma appena lo fa, si spaventa, e si chiede cosa stia succedendo ... “io adesso lo denuncio, non esco più di casa perché ho paura!”. Ma chi pensavi di portarti in casa? Il gattino? Il cagnolino? Ma ‘ndèm!

- *Ma allora qual è la soluzione?*

Il Papa parli chiaro e scovi gli ipocriti che parlano bene e razzolano male, ed è esattamente questo Vangelo. Tutti hanno detto sì alla chiamata, poi nessuno è andato.

- *Però il problema dell'accoglienza c'è ...*

Un momento, il problema dell'accoglienza ci può essere o anche non essere, puoi anche decidere che non ci sia, non te ne frega niente. La maggior parte degli italiani ha deciso che non gliene frega niente dell'accoglienza. Il Papa parli soprattutto contro quelli che sono favorevoli all'accoglienza, ma la vorrebbero farla fare tutta agli altri. Come i Centri Sociali, che vanno ad occupare gli appartamenti sfitti perché loro vogliono che tutti abbiano la casa. L'è 'Itò l'apartament? Ciàpa 'l tò dè apartament ignorant!

- *Però bisogna trovare una soluzione per questi ...*

Non dico di no! La prima soluzione per me è smascherare gli ipocriti, e gli ipocriti sono quelli che hanno tutto, vorrebbero fare la carità senza perdere niente. Il Papa non deve cadere in questi equivoci, contro quelli lì deve scagliarsi! Come ha fatto Gesù.

- *Ma quelli che gli danno contro adesso sono uguali però ..*

- Non me ne frega niente di chi gli dà contro e chi gli dà ragione, sto solo dicendo che lui deve essere più chiaro e non deve giocare con questi equivoci, è il Papa! Non è uno qualsiasi, non è un leader di un partito, è il Papa e su queste cose deve essere chiaro, e non deve dare tregua a quella gente lì ... sono come quelli dei Centri Sociali che, se arrivano quelli del G7, arrivano tutti a protestare ... Questo Vangelo taglia fuori tutte le false parole. Hai detto di sì? Vai a lavorare. Hai detto di sì e poi non vai a lavorare? No. Il Papa, su queste cose, domani prenda il Vangelo e dica a quelli lì ‘I fautori dell'accoglienza, quanta accoglienza hanno fatto?’. Sono andato a parlare a Mozzo e onestamente il Sindaco ha detto “Siamo ottomila persone, ci sentiamo buoni, parrocchia compresa, perché ne

abbiamo accolti 5, pagati dallo Stato, nella loro casa”. E’ questa l’accoglienza? Va bene. Vi sentite buoni per quello? Va bene. Io ne ho qui 300, rischio di brutto e, guarda che appena appena mi succedere qualcosa qua dentro, sono finito, me la fanno pagare.

- *La prima lettura dice: “Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso”. Quando uno arriva ad un certo punto della vita e riconosce di aver sbagliato, per colpa dei genitori ... tu sai cosa ho passato ... è successo a me, è giusto che la mia famiglia dica che ho sbagliato io ...*
- Ascolta Battaglia, se uno sbaglia e sbaglia, poco male, se tu hai sbagliato nella tua vita ma lo riconosci amen, questo però non compromette la tua libertà. Ad un certo momento tu ti accorgi di avere sbagliato, tu puoi riscattarti e iniziare un percorso di redenzione però, per fare questo, occorre fare il passo che i bravi non vogliono fare: vorrebbero fare il bene senza pagare il prezzo del bene. Tu l’hai pagato il prezzo ..
- *Ma se la mia famiglia si è trovata in quella situazione lì è colpa mia ...*

Certo, è vero, però non sono stati lì a dire “è colpa del papà” e sono stati lì fermi. Si sono mossi ed hanno cercato di tirarti fuori, basta, non ti preoccupare .. In altre parole, anche a uno compromesso è sempre data la libertà di uscire fuori da quella compromissione. Una cosa che vorrei dire è che ... guardate che al tempo di Gesù la gente migliore, quelli che oggi proclamano l’accoglienza, erano i farisei, quelli che dicevano sempre le cose giuste erano loro, e Gesù li attacca senza pietà. Faccia così anche il Papa. Chi proclama l’accoglienza e il diritto, ha il dovere di dimostrare che è accogliente. A quel vecchietto ho detto: guardi che se lei ha l’appartamento grande, può accogliere la famiglia. Guardi che lei rischierà, perché è una persona anziana, le dico anche cosa rischia: che magari restano dentro loro e lei alla fine va al ricovero, non è poi così improbabile. E’ disposto a correre questo rischio? “Eh no!”. Mi scusi, lei ha famiglia? “No” Quanto è grande il suo appartamento? Ha dei beni? “Sì” ... Pagherà l’affitto ... accogli ... “no!” ... fare il bene senza pagarne il prezzo. E’ l’ipocrisia di tanti. Io questa cosa non l’accetto, ed è quello che dice il Vangelo! Vorrei che voi capiste una cosa ... la cosa che mi fa soffrire di più non sono loro ma sono i miei peccati, vorrei essere più buono e non ci riesco, però quando ho detto “ci occupiamo di loro”, ci occupiamo davvero di loro! E guardate che questa cosa poi diventa una spirale che ti assorbe, ti assorbe ... e tu non sei più libero ... ed è come Dio: l’amore l’ha condotto sulla croce eh! Quando ti dicono: “Ma tu non hai fatto le vacanze?”. No. “E ma ne hai il diritto?”. Cosa vuol dire il diritto? Io faccio le vacanze e qui rimane senza nessuno? Chi rimane qua? Li ho accolti questi eh! Oppure mi dicono: “Perché non viene a cena stasera?” Perché sto qua perché gli operatori sono andati via, perché il portinaio, se non c’è nessuno, non sa a chi rivolgersi. Quando dico: il Papa sia chiaro a dirlo, “Ragazzi ... l’accoglienza è a immagine di Gesù e implica la croce”. Vorrò vedere quanti lo seguono di quei famosi teorici che vorrebbero a tutti i costi la tolleranza, l’accoglienza, la fraternità ... fatela, ma fatela sul serio!

- *Sì, ma ci sono delle cose che magari individualmente non si possono fare, ma si devono fare collettivamente ...*
- *... Questa settimana ho accompagnato Gabriel, che tutti conoscete, ad un colloquio di lavoro: un ragazzo che ha due lauree, un ? in Italia, un master all’Università Italiana, parla correttamente l’Inglese, adesso ha vinto il primo posto per un secondo master di un anno a Trieste ... sperando che poi possa avere un lavoro ... Una ragazza con una media bassissima del voto di laurea, nessun master, ha trovato immediatamente posto all’UBI Banca ... me lo spiegate ... (segue ma non capisco)*
- Il Papa deve smascherare i parolai! Troppa gente dell’accoglienza è parolaia! Io lo vedo qua ... troppa gente dell’accoglienza è parolaia. L’altro giorno ho litigato con una che lavora qua, una brava ragazza perché è proprio brava, che lavora in un posto dove si accolgono le persone, dove ci sono 60 persone accolte e dove ci sono 46 dipendenti ... Vuol dire che quella cosa lì da l’impressione di

essere un posto creato sulla pelle di quelli che sono accolti perché qualcuno possa lavorare. Quelli si sentono tutti, vengono qua e dicono a me: “Che schifo di accoglienza stai facendo tu che li metti nella tenda?”. E’ vero, è che i miei nessuno li riconosce e perciò non avranno mai finanziamenti come i vostri, che sono coperti al 95% dai finanziamenti. I teorici dei finanziamenti e delle cose fatte bene, sono quelli che non vogliono perdere niente, che prendono lo stipendio di 30mila euro all’anno, e non è neanche eccessivo ... ma io, con 30mila faccio mangiare loro per tre mesi, 400 al giorno! E allora dico: il Papa dica semplicemente: “L’accoglienza è un dovere e implica, da parte di chi accoglie, con tutta la prudenza possibile, il calcolo delle proprie forze sapendo che chi tu accogli ti porterà dentro tutti i guai del mondo”. Deve dirlo! Se non lo dice è un demagogo come tutti gli altri.

- *Mi viene in mente quella frase che dice don Bracchi rispetto all’accoglienza e che mi aveva sorpreso. Diceva che entrano in ginocchio per poi metterti in ginocchio ...*
- Sì, è così. Chi non l’ha sperimentato – io qui l’ho sperimentato – non sa di cosa parla! Non basta venire qui a fare del volontariato, distribuire da mangiare ... va bene, ma bisogna dargli anche la vita a questi! Il Papa deve dire questo ... “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù”, e dopo deve raccontare tutto l’Inno Cristologico, dicendo quello che ha fatto Gesù: umilio sé stesso, assunse la condizione di servo divenendo simile agli uomini, è apparso in forma umana, morendo sulla croce ... questo è il cammino. Se il Papa parla di accoglienza e se tutti lo applaudono, quelli lì, la “la Gauce cavial” – dicono i francesi, la Sinistra al caviale e champagne perché ormai è così, io detesto quella Sinistra lì, di gente che proclama i principi, quelli che ... quelle persone che fanno audience, opinione, che prendono per delle apparizioni in TV, in un anno 800mila euro ... perché non dicono: “io rimango con i miei tremila, quattromila al mese e il resto li lascio tutti a quelli lì, costruisco le case per loro?” Sto dicendo solo che bisogna essere coerenti fino in fondo, non si gioca con le parole, a me non me ne frega niente dei principi e dei valori non me ne importa niente, non sono i principi e i valori! Qui c’è una persona, Cristo, e un’altra persona, il povero, e se tu parli devi mettere in contatto l’uno con l’altro. Dei valori non me ne frega niente! Tolleranza? Chi se ne frega. Accoglienza? Chi se ne frega. A quanti ho detto: non li volete? Ma certo, avete diritto di non volerli! Vi consiglio di armarvi, prendete un kalascnicov e fateli fuori tutti, non ci sono problemi, almeno dimostrerete quello che siete! Ma le parrocchie che si sentono buone perché ne hanno accolti 3, dico: scècc, non giocherelliamo! E’ qualcosa ... va bene, è qualcosa, ma solo qualcosa. I preti, perché non li prendono in casa? Io consiglio di non prenderli perché è dura, ma non solo per quello, ma prima di tutto perché avrebbero tutta la gente contro, e, secondo, rischieresti mica poco! Però si possono accogliere in un altro modo! Non voglio proporre il mio modo, io sto cercando di fare, in modo disgustoso se volete, ma tentare di fare quello che dice Gesù nel Vangelo. Il Papa deve richiamare questo, deve dirlo, in modo molto chiaro, che l’accoglienza implica la croce. E se si spaventa qualcuno? Bene, meglio che si spaventi prima che dopo. “Chi vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua”.

Concludo dicendo una cosa: uno dei grandi peccati della Chiesa è stato quello di fare del Cristianesimo qualcosa a buon mercato. Abbiamo fatto credere che essere cristiani volesse dire fare bene il CRE e quelle cose lì, l’uomo non è capace di ...?., non è capace di voler bene ai suoi figli, di trattar bene i loro vecchi e di sacrificare la loro vita. Abbiamo creato un’illusione pazzesca! Io voglio molto bene a questo Papa, lo considero una benedizione per la Chiesa, però parli chiaro e non cada nel populismo generico, lasciamolo ad una certa gente quello! Sono quelli che sono al sicuro, vorrebbero fare del bene senza mai pagarne il prezzo.